

Proprietà intellettuale. Evento-denuncia dell'Adi contro i ritardi nella tutela

Gli eredi dei designer: basta falsi

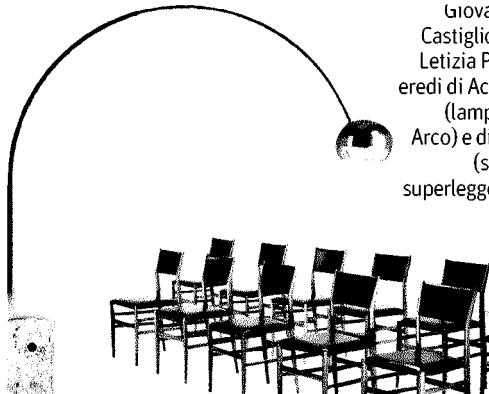
di **Rita Fatiguso**

Letizia dice: «Sono qui per difendere l'unghiate di mio padre». Dice proprio così, «l'unghiate», alludendo all'inimitabile talento dell'eccentrico Giò Ponti, il quale disegnò la superleggera riprodotta, oggi, da Cassina (gruppo Poltrona Frau). «Giusto, non potevamo non esserci», taglia corto Giovanna Castiglioni, figlia di Achille e nipote di Pier Giacomo, il duo che inventò la supercopiata lampada Arco, nella scuderia di Flos.

E, ancora, ci sono gli eredi Albini e quelli Magistretti, c'è Patricia Urquiola con Alberto Zontone. Tutti presenti, in risposta alla chiamata dell'Associazione per il design industriale (Adi) di Luisa Bocchietto per denunciare, insieme, per la prima volta, l'ennesimo slittamento dell'entrata in vigore, per un lustro intero, del diritto alla protezione dei prodotti di alto design che una direttiva comunitaria da noi introdotta tra mille eccezioni e in ritardo vuol proteggere dalle repliche seriali. L'inghippo sta ficcato nelle pieghe del decreto milleproroghe, che da oggi affronta l'esame del Senato.

Il parterre delle testimonianze contro lo slittamento si allarga dai figli e nipoti di grandi designer ai rappresentanti di Confindustria, al Consiglio nazionale anticontraffazione, in prima fila la presidente Daniela Mainini, **Indicam**, **Federlegno**, **Assarredo** e **Assolutec** con Claudio Luti e Piero Gandini, Fondazione Altagama con Claudio Brachini, Fondazione valore Italia, e poi le aziende del design, i progettisti autori e creatori dei prodotti, gli avvocati impegnati da anni nell'estenuante difesa dei prodotti di alto design.

Tocca all'avvocato Cesare Galli di riassumere i termini dell'ingarbugliata questione, che è all'ottava proroga e a volte sembra non avere mai fine. Giovanni Casucci, avvocato, coordinatore della commissione design del Cnac parla di «effetto farfalla», da evitare, assolutamente: detto in soldoni, bisogna stare attenti ad avere una buona protezione in casa



Giovanna Castiglioni e Letizia Ponti eredi di Achille (lampada Arco) e di Giò (sedia superleggera).



perché quando si cerca di difendere le opere dell'ingegno all'estero, ad esempio in Cina, la tutela viene concessa dai cinesi allo stesso livello concesso in Italia. Gabriel Cuonzo, che ha seguito le peripezie dei prodotti Vitra considera «particolarmente lodevole lo spirito dell'appello unitario, ovvero la difesa dell'originalità del design e la tutela del Made in Italy contro una norma che favorirebbe un numero di aziende molto ristretto che, peraltro, nel difenderla, fanno appello ad argomentazioni demagogiche, come il rischio della perdita di posti di lavoro nel settore».

Già, i posti di lavoro. Da Roma, Carlo Guglielmi, presidente di **Indicam**, sottolinea un aspetto importante sul fronte fiscale: «Se il Governo ha dichiarato guerra all'evasione - dice - deve farla anche evitando che il provvedimento di tutela venga depotenziato».

Tutti d'accordo su una cosa: bisogna che il diritto d'autore sia protetto come in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, è questa la garanzia della qualità degli oggetti prodotti, aiuta a tutelare il saper fare e il lavoro qualificato, tutela il consumatore contro l'inganno e salvaguarda la creazione, l'innovazione, l'eccellenza.

Scende in campo, a distanza, perfino la Fondazione Le Corbusier, con un messaggio di Jean-Pierre Duport, il presidente, che «esprime la sua solidarietà con la società Cassina e con tutte le altre imprese del design e dell'arte applicata che, in Italia, difendono il patrimonio artistico e industriale e che sviluppano l'innovazione e la creazione in stretto contat-

to con gli autori, artisti, architetti e designer che contribuiscono alla loro reputazione mondiale». Bel messaggio. Ma il Parlamento, lo coglierà?

